

EPISTOLARIO FELINO

Se Similpepe avesse potuto incontrare il genio della lampada ed esprimere un desiderio, avrebbe voluto finire i suoi giorni accovacciato sulla scrivania di uno scrittore di storie di mistero, in mezzo alle volute aromatiche del fumo di una pipa, nel soggiorno di un faro perduto nelle brume dell'aspra costa irlandese. Sognava un finale decisamente romantico per la sua lunga vita errante.

Nella realtà però le cose avevano seguito un corso completamente diverso.

La sua storia era comunque iniziata in modo non banale. La madre di Similpepe, nera e altezzosa, si chiamava Milady ed era la gatta della famosa trapezista Olga Grigorieva, da tutti conosciuta per la lunga coda di capelli biondi che si muovevano in armonia con i suoi acrobatici volteggi. L'avevano ammirata in moltissime città che lei aveva toccato durante le tournée del circo di San Pietroburgo.

Olga, volubile e capricciosa come molte star dello spettacolo, voleva sempre Milady e suo figlio Misha ,il nome originale di Similpepe, con sé durante i viaggi.

All'inizio del terzo millennio la compagnia aveva fatto sosta anche in Italia e gli spettacoli avevano avuto grande successo. Mentre però Milady non aveva velleità di avventura e seguiva docilmente Olga durante la routine quotidiana, Misha scalpitava e più di una volta aveva messo il naso fuori dal camper dell'artista. Durante la tappa a Bologna, Misha, complice la luna piena e l'aria tiepida di maggio, non aveva resistito alla tentazione di una sortita esplorativa. Aveva vaghi ricordi di racconti di artisti della compagnia che decantavano il cibo e le belle donne di quella città e lui voleva rendersene conto di persona.

Cammina, cammina, il gatto nero si trovò fortunatamente dal lato opposto di una larga strada molto trafficata e fu proprio lì che le sue narici furono raggiunte da un delizioso odore di paté alla selvaggina. La nuova città sembrava non tradire le sue aspettative. Seguì la traccia odorosa e girovagando tra palazzine e piccoli giardini, si ritrovò in una corta via di case basse, piena di automobili e motorini allineati lungo i muri. Da un balcone al primo piano prorompeva il volume esagerato di un televisore. Misha conosceva un po' le lingue e riuscì a capire che parlavano di città e di numeri, Ferrara 23, Modena 24, gli parve di avere udito. Chissà, forse era un'estrazione del lotto, come quelle che vedeva alla TV del suo paese.

L'odore di paté alla selvaggina si faceva via via più intenso e irresistibile e, insinuandosi tra le automobili e le moto parcheggiate, Misha si trovò improvvisamente faccia a faccia con una parata di ciotole che traboccavano di ogni ben di Dio. Pensava con tristezza ai residui di zuppa di cavoli e patate che gli propinavano al circo. Quello era un ristorante a 5 stelle, senza dubbio, neanche durante la tournée a Parigi aveva trovato niente del genere. Era stato molto fortunato ad essere arrivato lì. La sua audacia era stata premiata. Si sentiva quasi un eroe moderno.

Si avvicinò circospetto e vide che c'era qualcuno che stava già mangiando. Era una gatta tricolore, di bell'aspetto, che, appena percepì la presenza dell'estraneo, alzò la testa dal piatto e lo salutò senza scomporsi:

Ciao- fece- chi sei? è la prima volta che ti vedo alla mensa di via Poletti. Anche io sono arrivata da poco qui, sono scappata da casa, volevo vedere il cielo, la luna e le stelle e non quegli orribili

lampadari di finto cristallo dei bipedi umani con cui vivevo. Dai, mangia qualcosa, poi vieni con me a fare il giro del quartiere. Poi, prima che l'altro riuscisse ad aprire la bocca per rispondere, aggiunse: Assomigli moltissimo a Pepe, il gatto degli ingegneri del numero 9. Davvero. Ti chiamerò Similpepe. Considerati uno dei nostri.

Il gatto nero di San Pietroburgo capì benissimo, il linguaggio dei felini è universale e non ha bisogno di traduzione.

Sentiva la testa leggera e le inconfondibili farfalle nello stomaco di quando ti innamorai a prima vista.

Il resto, come si sa, è storia.

CASALBORSETTI, AUTUNNO 2010

Cara Mamma Gatta, che piacere rivederti in occasione della festa di strada della scorsa estate!

Vi ho trovati tutti in forma smagliante, incluso le tre vecchie babbione che servivano ai tavoli.

Mi scuso per essere rimasto così poco. Sono dovuto scappare via in fretta e furia perché Saverio voleva ritornare a casa in tempo per vedere la finale del campionato mondiale di calcio tra l'Italia e il Regno delle Banane. Se pensi a com'è andata a finire, non valeva certo la pena scapicollarsi in autostrada in quel modo, Bologna - Ravenna tutta in corsia di sorpasso in meno di 40 minuti.

Saverio? Ah, sì, forse non te ne ho mai parlato. E' un camionista, porta il pesce quasi - fresco dalla riviera ai ristoranti di Bologna. Me lo ha fatto conoscere Michelino, un gatto locale con cui ho stretto amicizia dopo il mio arrivo in riviera. Tu conosci bene il motivo della nostra fuga, per cui non ci tornerò sopra. Sappi comunque che ti

penso sempre e mi manchi e che la mia decisione è stata costretta e forzata. Dopo che gli ho raccontato le vicende, Saverio mi ha strizzato l'occhio e mi ha promesso di consegnarti le mie lettere ogni volta che capita da quelle parti. Le darà a Orlando che te le farà avere al più presto.

Tootsie e Rossano stanno bene e ti salutano. Non li vedo spesso, sono rimasti sull'altra riva del Lamone e mangiano sempre nel ristorante dove ci sistemammo appena arrivati. Loro sono giovani e hanno lo stomaco robusto. Io francamente cominciavo a lamentare dei disturbi con tutta quella frittura di pesce, ed ho l'impressione che l'olio di cottura non fosse di buona qualità, per cui mi sono trovato una nuova sistemazione più consona alla mia età e alla mia cistifellea. Silvestro I è emigrato da poco verso Milano Marittima alla ricerca di gatte più giovani ed esotiche. Ormai Casalborgorsetti era diventata troppo piccola e noiosa per lui.

Come ti accennavo durante la mia visita in città, qui sulla riviera ho trovato una buona sistemazione presso Stanislao ed Ernestina. Ho troppi anni addosso ed ho bisogno di un po' di riposo e tranquillità dopo tanto vagabondare.

Stanislao ed Ernestina sono fratello e sorella, due brave persone anche se un po' eccentriche. Ogni giorno a casa loro c'è sempre cibo abbondante a mia disposizione e anche una cuccia fatta con una cassetta della frutta imbottita di carta di giornale.

Vivono tutto l'anno in una roulotte vicino alla pineta. Vengono dal Trentino – credo, e producevano formaggio in una malga. Per loro, nati e cresciuti in montagna, il mare era stato il desiderio proibito per anni. Non capisco perché continuino a vestirsi con camicie di flanella a quadri e pantaloni di cuoio, come quando rimestavano il formaggio, ma ormai in giro si vede di tutto e anche di peggio.

Il passatempo preferito di Stanislao è fare i cruciverba della Settimana Enigmistica. Li scrive a matita, di tipo morbido e con la punta non troppo aguzza. Il passatempo principale di Ernestina è cancellare con la gomma tutto ciò che il fratello scrive, stirare i fascicoli e riporli in modo che li possa riutilizzare all'infinito.

Pensa che continua a far girare ancora l'annata 1975, ci sono le parole crociate di Bartezzaghi, quelle difficili, ma ormai Stanislao le ha imparate a memoria e non si arrabbia più.

Che bisogno c'è di comprarne dei nuovi ?- dice lui- tanto sono sempre le stesse domande e le stesse risposte, le stesse sciarade, gli stessi rebus. Qualche cosa è cambiata a dire la verità, nel 1975 non c'era ancora l'attuale Sovrano del Regno delle Banane ma Stanislao non sembra sentirne molto la mancanza negli indovinelli. Ernestina non smette mai di cancellare, neanche all'ora di pranzo e la sua razione rimane a raffreddarsi nel piatto finché Stanislao non me la allunga sotto il tavolo. A volte sono penne al sugo, a volte sardine gratinate, non mi lamento certo. Niente frittiture comunque, avevo chiesto informazioni prima di accasarmi.

Ernestina alla fine va al chiosco delle piadine prima che chiuda e si fa regalare i residui della giornata.

Vedi, Mamma Gatta, ho dovuto imparare ad approfittare della stramberia degli umani. Non è vero che i gatti siano degli opportunisti senza cuore, siamo solo più saggi e, in quanto a cuore, proprio tu puoi fare da testimone.

A volte in estate faccio dei giretti in pineta, ma ti confesso che è un pandemonio, bambini che strillano, adulti che giocano a racchettoni come forsennati e farsi la pennichella come Dio comanda diventa molto difficile. E pensare che ci lamentavamo della signora Mafalda e della sua TV a tutto volume. Qualche settimana fa durante una

partita uno è stramazzone per terra, sembrava morto. E' venuto a prenderlo il 118, pare che fosse una congestione.

Quando i turisti se ne vanno a settembre, tutto diventa più tranquillo e intriso di malinconia, ma sto imparando ad apprezzare il fascino del mare fuori stagione.

Salutami Pezzata, Nerino, Fiocco, Biba e Silvestro II, anche se non l'ho mai visto, ne conosco le imprese. Se ti capita, manda i saluti anche a Gattopiero e Gattotito, immagino che siano diventati due bei gatti in cerca di fidanzata. Rassicura le tre vecchie babbione che ce la caviamo bene anche senza di loro. Un miao affettuoso a tutti.
Tuo Similpepe

VIA POLETTI – PRIMAVERA 2011

Caro Similpepe, sono passati alcuni mesi dalla tua ultima lettera, è finito per fortuna l'inverno e il quartiere si rianima.

Il cibo non è mai mancato e per fortuna le vecchie babbione hanno capito che i bocconcini non mi piacciono e adesso lasciano solo paté e croccantini al tonno.

La tua lettera mi è arrivata dopo più di due mesi perché Orlando ha subito un'operazione ed è stato a casa dal lavoro. Credo che gli abbiano rimesso a posto un ginocchio .

Mentre Orlando era assente un giorno mi sono intrufolata nel magazzino della mesticheria Righetti, mi sono fatta una sontuosa pennichella al riparo dal TG dell'Emilia Romagna della signora Mafalda e, quando mi sono risvegliata, mi sono accorta che avevano chiuso la serranda e se n'erano andati tutti.

Quell'imbranato del nuovo lavorante non mi aveva vista. Verso sera ho sentito l'odore del pat  di pollo, la mia marca preferita per giunta, ed ho cominciato a miagolare a perdifiato per farmi aprire e non perdere la cena. Vanna mi ha sentito e mi ha risposto, poi ha chiamato Franco ed hanno cominciato a parlare in modo concitato. Erano pi  agitati loro di me. Io francamente volevo solo evitare di saltare la cena, chiss  mai quando in tempi di crisi come questi sarebbe tornato fuori quel delizioso pat ?

Alla fine   arrivato il figlio del proprietario ed ha aperto la serranda, Vanna aveva le lacrime agli occhi per la commozione e per festeggiare ha aperto una scatoletta di quelle che si vedono solo nelle grandi occasioni. Devo dirti ancora una volta che ce la passiamo piuttosto bene qui e la stella Michelin che alla fine hanno concesso al nostro ristorante   stata meritatissima. A Casalboretto avete sicuramente un clima migliore e pesce fresco in abbondanza, ma vuoi mettere le premure che tutti hanno nei nostri confronti? Quando Nerino ed io cominciamo a miagolare sotto le finestre di Vanna o della dottoressa, stai certo che non passano pi  di 5 minuti prima che qualcuno scenda con un piatto pieno di buona roba. La signora Mafalda e la signora Faustina durante l'inverno se ne stanno quiete attaccate ai termosifoni, ma appena arriva maggio, le finestre si spalancano, iniziano le chiacchiere e finisce la pace. Pare che adesso il segnale digitale del TG dell'Emilia Romagna arrivi senza problemi. Per un certo periodo abbiamo temuto tutti di perdere le notizie sulle temperature della nostra regione, ma per ben due volte ho visto l'ingegner Massimo sistemare le cose. E voi come siete messi a Casalboretto, avete l'Emilia o il Veneto? Ho finalmente visto un giovanotto entrare nel portone della dottoressa a sera inoltrata. Non credere che io sia una pettegola

curiosa, ma stavo lì sotto a fare uno spuntino, quando è arrivata una grossa macchina sportiva che ha parcheggiato vicino alla sua porta. Poco dopo ho visto scendere un uomo in bermuda e scarpe da ginnastica. Se devo dirti la verità, penso che sia un bel po' più giovane di lei, ma era buio per cui non ho valutato bene. Lei stava affacciata al davanzale e diceva a voce bassa: Adriano, non suonare il campanello, che si spaventano i gatti.

Vedi, in fondo il suo pensiero è sempre per quei due adorabili birichini dei miei nipoti.

Eh sì, caro Similpepe, si sta proprio bene qui in via Poletti, anche se vorrei che ci fossi pure tu. Magari riesco a convincere le tre vecchie babbione ad organizzare un'altra festa in città la prossima estate. Ti manderò l'invito tramite i pasciuti piccioni urbani così passiamo alcune ore in compagnia. Mi raccomando di tenermi d'occhio Rossano, è sempre stato un birbante anche da cucciolo. Aspetto con ansia tue notizie.

Tua Mamma Gatta

CASALBORSETTI un giorno nel futuro

Cara Mamma Gatta, mi scuso per non averti scritto prima ma qui in riviera c'è stato un tourbillon di fatti tremendi. Il TG3 dell'Emilia Romagna ne ha parlato per giorni. Spero che tu e il resto della famiglia stiate bene .

Lasciami riprendere fiato e ricapitolare le vicende.

La pineta di Casalborgsetti si è improvvisamente trasformata nel Bronx. Mentre Stanislao continuava imperterrito a riempire caselle

di cruciverba con la sua matita, ad Ernestina, come si suol dire, è scesa la catena. Stavo per iniziare una piccola siesta sulla sdraio sotto gli alberi, quando ho visto la donna avventarsi sul fratello con un grosso coltello in mano. Urlava: Basta, non ne posso più! Trovati una extracomunitaria che passi la vita a cancellare le caselle dei tuoi cruciverba! Voglio andare in discoteca a ballare la technomusic,io!

E poi ha cominciato a tirargli delle coltellate dappertutto. Ho dovuto spostarmi con uno scatto per non essere colpito da un fiotto di sangue. Non si capiva più niente, davanti a me c'erano urla e schizzi rossi. Per evitare guai mi sono nascosto dentro un cestino dei rifiuti raccogliendo tutte le forze che avevo in corpo. Vedi cosa mi tocca fare alla mia età! Ed io che sognavo di finire i miei giorni accovacciato sulla scrivania di Andrea Camilleri per poco non sono diventato un personaggio di un suo romanzo.

Comunque , per farla breve, è arrivato il 118 chiamato da una signora che era nei paraggi a passeggio col cane, li hanno portati tutti e due all'ospedale. Stanislao è stato tra la vita e la morte per molti giorni ed Ernestina l'hanno portata in carcere o al manicomio, non so dirti bene. Sono venuti dei parenti a smantellare la roulotte ed io mi sono trovato improvvisamente senza casa. Ho parlato con Michelino, che si è subito dato da fare per aiutarmi e adesso sto a casa della signora Adelaide, una gattara locale che nutre altri mici. Mi ha fatto un po' di spazio nel ripostiglio in attesa di una sistemazione migliore. Non me la sono sentita di tornare da Rossano e Tootsie, tutto quel pesce fritto avrebbe finito per farmi venire una colica di fegato.

Rossano, benedetto figliolo, come se le cose non bastassero, si è cacciato nei guai pure lui. E' entrato nel giardino del comandante

dei Vigili Urbani, ha spiccato un salto attraverso la finestra della cucina ed ha rubato un mezzo pollo alla griglia che stava sul tavolo in attesa di essere servito. Lo hanno preso, processato per direttissima per flagranza di reato e condannato a cacciare topi negli uffici del Comune per sei mesi. Spero che abbia imparato la lezione e metta la testa a posto una volta per tutte.

Potrebbe essere abbastanza per una sola lettera ma purtroppo c'è stato altro. A Saverio è venuto un infarto, gli hanno aperto una coronaria col palloncino e per fortuna tutto è finito bene. Io glielo dicevo in continuazione che doveva smettere di fumare e mangiare più leggero. Adesso vuole cambiare lavoro ed aprire un fast food ed io devo trovarmi qualcun altro che porti le mie lettere a Bologna. A meno che tu non decida di trasferirti in riviera, ormai i figli sono grandi e qui il clima è decisamente migliore per gli anziani. Oops, scusami, non volevo offenderti, sei ancora una gatta affascinante e io ti penso sempre.

Tuo Similpepe

VIA POLETTI Un giorno nel futuro

Caro Similpepe, oggi Orlando mi ha consegnato la tua lettera e mi ha rattristato molto leggere delle tue ultime vicissitudini. Spero che nel frattempo le cose si siano sistemate e che a Rossano la giusta punizione faccia mettere la testa a posto una volta per tutte.

Anche qui in via Poletti ci sono stati misteri e colpi di scena, abbiamo avuto il nostro quarto d'ora di celebrità.

Provo a riordinare le idee e a riassumerti i fatti. Nulla di straordinario fino all'inizio della stagione delle Finestre Aperte, poi un bel giorno è iniziato un andirivieni di uomini in doppiopetto scuro con in mano delle valigette portadocumenti. La signora Faustina se n'è accorta subito e spiava nascosta dietro le tapparelle.

Avevano delle facce da malavitosi, se mi permetti di usare questo termine.

Il pasciuto piccione urbano bianco – si chiama Alvise e viene da Verona- mi ha dato alcune informazioni. Dalla sua postazione alta lui riesce a sapere le cose prima degli altri.

Gli uomini sono saliti dalla signora Mafalda e si sono fatti aprire la porta dicendo che erano del TG3. A detta di Alvise erano sedicenti dirigenti della RAI, sulle cartelline che hanno tirato fuori dalle valigette c'era il logo inequivocabile della " Prova del Cuoco".

Lei li ha fatti accomodare in salotto, ha tirato fuori una bottiglia di rosolio e dei bicchierini e li ha aggiornati innanzitutto sul Meteo dell'Emilia Romagna.

Veniamo al sodo – le ha detto uno dei due interrompendola maleducatamente. Sappiamo da fonte certa che lei possiede la ricetta originale della torta di mele di Nonna Papera. Vogliamo che ce la consegni e che ceda i diritti per trasmetterla in esclusiva e prima mondiale nella nostra trasmissione. Vogliamo annientare Murdoch e i suoi Chef da quattro soldi.

Come facesse la signora Mafalda ad avere quella ricetta me lo ha rivelato Alvise in gran segreto . Lui stando sui davanzali riesce a sapere un sacco di cose prima degli altri, anche se ci sono aspetti

oscuri in questa storia. Quel piccione sa troppo a mio avviso. Tu cosa ne pensi?

Pare che durante la seconda Guerra Mondiale la famiglia della signora Mafalda avesse dato ospitalità al fratello di Nonna Papera che era arruolato come cuoco volontario nell'esercito degli Stati Uniti. Per sdebitarsi delle premure e delle ricette di cucina bolognese ricevute, quando era partito le aveva consegnato un manoscritto con la famosa ricetta autografata nientepopodimeno che da sua sorella .

Non si sa bene attraverso quale fonte la notizia fosse giunta ai dirigenti della RAI. Alvise sospettava di un suo collega pasciuto piccione urbano che stava sempre appollaiato sulla ringhiera del balcone della signora Mafalda, si comportava in modo sospetto e parlava con accento straniero.

La signora Mafalda era stata messa sotto pressione, le avevano fatto offerte principesche, gettoni d'oro, viaggi premio e alla fine, per vincere la sua resistenza, le avevano proposto anche una visita alla redazione del TG3 dell'Emilia Romagna, una giornata intera con Ivan Epicoco e Filippo Vendemmiati e le temperature lette personalmente per lei da Paola Rubbi. Ma lei niente, come una provetta agente di intelligence, aveva incredibilmente resistito anche a questo.

Alvise dice che secondo lui la signora Mafalda, dura d'orecchi com'è, non aveva capito una sola parola del discorso dei due uomini e per questo aveva rifiutato l'ultima tentazione.

Mi stai seguendo? Non è finita mica qui, abbi pazienza e vedrai. Dopo questo le visite dei due con la valigetta sono finite e la vita del quartiere sembrava tornata alla normalità finché una sera....

Ti prego di credere a quello che sto per dirti, Similpepe, anche se le mie parole potrebbero sembrarti inverosimili. Fidati di me, la mia vista è ancora buona e non faccio uso di sostanze proibite.

Una sera durante la stagione delle Finestre Aperte, mentre il quartiere seguiva una partita della Nazionale di calcio alla TV – a proposito hai saputo che Pino Bacchilega si è ritirato?- ed io mi sgranocchiavo quattro croccantini prima di andare a dormire è successa una cosa incredibile.

Stavo per ritirarmi nei miei quartieri notturni quando ho visto una luce fortissima venire dall'alto poi uno strano ronzio, come di una grossa elica e alla fine un oggetto rotondo e lucente è sceso agganciandosi al balcone della signora Mafalda.

Mi sono bloccata e sono rimasta paralizzata a guardare. Dalla parte superiore dell'oggetto sono usciti tre piccoli individui dall'aspetto simile agli umani, sono entrati dalla finestra ancora aperta, hanno prelevato la signora Mafalda, l'hanno caricata sull'astronave- perché di questo si trattava in definitiva- e sono scomparsi in volo nell'oscurità della notte. Il tutto si è svolto in non più di 5 minuti.

Devi credermi Similpepe, non ti sto raccontando delle frottole.

Sto cominciando a pensare alle tue ultime parole, forse un po' di aria di mare potrebbe farmi bene dopo tutte queste emozioni.

Tua Mamma Gatta

IL GRAN FINALE DELLA STORIA

E così la finestra di fronte non si è più aperta. Sono passati giorni, settimane, mesi. Le stagioni si sono accavallate veloci in via Poletti. Appena diffusa la notizia che la signora Mafalda era scomparsa, il pasciuto piccione urbano Alvisè in trasferta da Verona, con l'ala bianca listata a lutto, appollaiato sul davanzale con la sua tromba ha suonato le note struggenti de "Il silenzio" ininterrottamente per 24 ore. Alla fine il geometra Laerte Maria, noto nel quartiere per le sue intemperanze, ha minacciato di tirare fuori la doppietta per farlo smettere.

Sono arrivati quelli della LIPU, è iniziato un battibecco furioso e di lì a poco è comparsa una troupe del TG3 dell'Emilia Romagna. Ivan Epicoco in persona intervistava i passanti e cercava in tutti i modi di far ragionare il geometra. Era arrivata anche la Sciarelli con la troupe di "Chi l'ha visto?", allertata dalla notizia della sparizione misteriosa della signora Mafalda, svanita nel nulla.

Un passante inferocito accusava la RAI di buttare via i soldi dei contribuenti visto lo spiegamento di forze per il solito anziano smemorato che era uscito di casa e si era perso.

Noi però che abitavamo lì sapevamo che non poteva essere andata così.

Quando parecchio tempo dopo la finestra si è riaperta, al posto della signora Mafalda c'erano sei studenti di giurisprudenza originari di Molfetta. L'aria della sera si è impregnata dell'odore di sofficini fritti e kebab da asporto, mentre in sottofondo tuonavano i programmi di MTV. A tutto volume, come nel glorioso passato. Molte cose erano cambiate da quei tempi, nei giorni seguenti la sparizione della signora Mafalda anche la Mamma Gatta non si era più vista. Vanna e Franco, distrutti dal dolore, l'avevano cercata in lungo e in largo e non si davano pace. Fu così che inventai una

favola per togliere le lacrime dai loro occhi : Mamma Gatta era partita per Casalborgetti per ritrovare i suoi figli e l'unico amore della sua vita.